

SINODO

Quando don Bo già prefigurava un cammino

Nel mese di ottobre, il vescovo Luigi Ernesto Palletti ha dato inizio al "cammino sinodale" che coinvolge anche la Chiesa italiana, come quelle di tutto il mondo, nel percorso in vista del Sinodo generale dei vescovi convocato a Roma da Papa Francesco per l'anno 2023. Nelle settimane seguenti, ed ancora in questi giorni hanno cominciato a riunirsi i consigli pastorali vicariali, chiamati a riflettere, oltre che su varie questioni di carattere pastorale, anche sui temi più specifici del "cammino sinodale". Non si tratta, come ben si capisce, di un vero e proprio Sinodo diocesano, tanto più nelle forme con cui questa importante struttura ecclesiale è stata conosciuta e vissuta in passato. Il carattere "sinodale" del percorso pastorale ora avviato, nell'impostazione indicata dal Papa e fatta propria dalla Conferenza episcopale italiana, non può che rimandare con il pensiero all'ultimo Sinodo tenutosi nella diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato, Sinodo che fu convocato nel 1984 dal vescovo Siro Silvestri, che si tenne alla Spezia e che si concluse il 30 maggio 1988 con la promulgazione delle "costituzioni sinodali". L'impostazione pastorale connotò per la prima volta proprio quel Sinodo, rispetto ai precedenti (gli ultimi erano stati quelli del vescovo Giacinto Rossi nel 1887 e del vescovo Giovanni Costantini nel 1936). E per la prima volta tra i partecipanti ci furono non solo i sacerdoti, i religiosi e i diaconi, ma anche numerosi laici, uomini e donne, che portarono appieno il loro contributo ai lavori. Nella preparazione di quel Sinodo un ruolo importante, oltre a quello del segretario generale monsignor Luciano Ratti, fu quello di monsignor Vincenzo Bo, segretario della commissione sinodale. Don Bo, originario di Sestri Levante, era parroco di Monterosso da molti anni, direttore dell'ufficio Pastorale diocesano, ma era anche uno studioso a livello nazionale: sono suoi i cinque volumi della monumentale "Storia della parrocchia", pubblicati negli anni Novanta dalle edizioni Dehoniane, così come sono suoi molti articoli pubblicati nel corso del tempo su riviste e testi specializzati. Ebbene, nel 1980, quando il Sinodo "pastorale" del vescovo Silvestri non era stato ancora convocato, Bo scrisse sulla rivista *dehoniana* "Orientamenti pastorali" un breve saggio dal titolo "Scheda storica sul Sinodo diocesano" che, riletto oggi, appare ricco di intuizioni che via via si stanno realizzando. Lo

studioso sottolineava le ragioni, ma anche i limiti di una interpretazione dei Sinodi diocesani, quale si era andata consolidando dal Settecento in avanti, che prevedeva "una linea tendenzialmente giuridica sopra una linea tendenzialmente pastorale". Non sempre, argomentava don Bo, era stato così nel corso dei secoli cristiani. Ma, aggiungeva, "per dare una risposta a una tale situazione di fatto non ci sono soluzioni tecniche, finché non viene sviluppato un discorso di natura teologica, ecclesiologica: è il discorso iniziato dal Vaticano II". Di fatto, il Sinodo del 1984 iniziò ad avviare lo sviluppo di quel discorso e don Bo ne fu tra i protagonisti. Sarebbe stato lieto di vedere oggi come si sta realizzando un nuovo tipo ancora di "cammino sinodale": si potrebbe dire un "cammino" duplice, di pastorale attuale e di percorso storico.

Egidio Banti

